

**PROPOSTA DI LEGGE: SPINI ED ALTRI: DELEGA AL GOVERNO PER L'ISTITUZIONE DEL SERVIZIO MILITARE VOLONTARIO FEMMINILE (APPROVATA DALLA CAMERA E MODIFICATA DAL SENATO) (2970-B)**

**(A.C. 2970 - sezione 1)**

ARTICOLO UNICO DELLA PROPOSTA DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO MODIFICATO DAL SENATO

ART. 1.

1. Le cittadine italiane partecipano, su base volontaria, secondo le disposizioni di cui alla presente legge, ai concorsi per il reclutamento di ufficiali e sottufficiali in servizio permanente e di militari di truppa in servizio volontario, e categorie equiparate, nei ruoli delle Forze armate e del Corpo della Guardia di finanza.

2. Il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro della difesa, di concerto con i Ministri per le pari opportunità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze, dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica, sentita la Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna, di cui alla legge 22 giugno 1990, n. 164, uno o più decreti legislativi per disciplinare il reclutamento, lo stato giuridico e l'avanzamento del personale militare femminile, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) assicurare la realizzazione del principio delle pari opportunità uomo-

donna, nel reclutamento del personale militare, nell'accesso ai diversi gradi, qualifiche, specializzazioni ed incarichi del personale delle Forze armate e del Corpo della Guardia di finanza;

b) applicare al personale militare femminile e maschile la normativa vigente per il personale dipendente delle pubbliche amministrazioni in materia di maternità e paternità e di pari opportunità uomo-donna, tenendo conto dello *status* del personale militare.

3. Con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro delle finanze e con il Ministro per le pari opportunità, è istituito, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e per un periodo di quattro anni rinnovabile, un Comitato consultivo composto da undici membri nel quale è assicurata una partecipazione maggioritaria di personale femminile in possesso di adeguate esperienze e competenze nelle materie attinenti ai settori di interesse del Ministero della difesa e del Ministero delle finanze, con il compito di assistere il Capo di stato maggiore della difesa ed il Comandante generale del Corpo della Guardia di finanza nell'azione di indirizzo, coordinamento e valutazione dell'inserimento e della integrazione del personale femminile nelle strutture delle Forze armate e del Corpo della Guardia di finanza. Sei membri del Comitato consultivo sono scelti dal Ministro della difesa

con proprio decreto e un membro è scelto dal Ministro delle finanze con proprio decreto. Il Ministro per le pari opportunità designa i restanti quattro membri, due dei quali sono indicati dalla Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna. Con il decreto di istituzione del Comitato consultivo il Ministro della difesa provvede anche all'indicazione di eventuali compensi connessi alla effettiva presenza ai lavori del Comitato stesso. Per il funzionamento del Comitato è autorizzata la spesa di lire 80 milioni per il 1999 e di lire 240 milioni annue a decorrere dal 2000. Al relativo onere si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della difesa. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. Il Governo trasmette alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 2, al fine dell'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni permanenti, da rendere entro sessanta giorni dalla data di trasmissione.

5. Il Ministro della difesa e il Ministro delle finanze per il personale del Corpo della Guardia di finanza, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 2, adottano, con propri decreti, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, regolamenti recanti norme per l'accertamento dell'idoneità al servizio militare sentiti, per quanto concerne il personale femminile, il Ministro per le pari opportunità, la Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna nonché il Ministro dei trasporti e della navigazione per il personale del Corpo delle capitanerie di porto.

6. Il Ministro della difesa, acquisito il parere della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna, d'intesa con i Ministri dei trasporti e della navigazione, delle finanze e per le pari opportunità, definisce annualmente, su proposta del Capo di stato maggiore della difesa, ferme restando le consistenze organiche complessive, le aliquote, i ruoli, i corpi, le categorie, le specialità e le specializzazioni di ciascuna Forza armata in cui avranno luogo i reclutamenti del personale femminile a decorrere dall'anno successivo a quello di entrata in vigore della presente legge.

7. Agli adempimenti di cui al comma 6, per il personale femminile da arruolare nel Corpo della Guardia di finanza, provvede il Ministro delle finanze, sentito il Ministro per le pari opportunità il quale acquisisce il parere della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna, su proposta del Comandante generale del Corpo della Guardia di finanza.

8. In via transitoria per i primi tre anni e salvo quanto previsto dai commi 6 e 7, le prime immissioni di personale femminile nelle Forze armate e nel Corpo della Guardia di finanza sono disposte, elevando di tre anni i limiti di età previsti dalla normativa per gli ufficiali o i sottufficiali, nonché limitatamente ai contingenti stabiliti annualmente nell'ambito della pianificazione del reclutamento del personale militare, dal Capo di stato maggiore della difesa e dal Comandante generale del Corpo della guardia di finanza, sentito il Comitato consultivo di cui al comma 3, mediante reclutamento con concorsi a nomina diretta secondo quanto previsto dal decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, ovvero, per il Corpo della Guardia di finanza, secondo le modalità di cui all'articolo 8, commi da 2 a 4, della legge 28 marzo 1997, n. 85, in quanto applicabili.

9. In deroga alle previsioni del comma 1, le cittadine italiane possono partecipare, su base volontaria, anche ai concorsi per ufficiali piloti di complemento delle Forze armate. Questi ultimi devono essere reclu-

tati con le modalità e le procedure di cui all'articolo 3 della legge 19 maggio 1986, n. 224.

EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO UNICO DELLA PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

*Al comma 2, sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:*

a) estendere al personale militare femminile la normativa vigente per il personale militare maschile, tenendo conto delle caratteristiche psico-fisiche femminili;

b) applicare al personale militare femminile la normativa vigente per il personale dipendente delle pubbliche amministrazioni in materia di maternità e di pari opportunità, tenendo conto dello *status* del personale militare;

c) assicurare la realizzazione del principio delle pari opportunità nell'accesso ai diversi gradi, qualifiche, specializzazioni ed incarichi del personale delle Forze armate e del Corpo della Guardia di finanza.

**1. 1.** Tassone.

*Al comma 3, primo periodo, dopo la parola: rinnovabile aggiungere le seguenti: per non più di quattro anni.*

**1. 2.** Tassone.

*Al comma 3, secondo periodo, sostituire la parola: Sei con la seguente: Sette.*

*Conseguentemente, al medesimo periodo, sopprimere le parole: e un membro è scelto dal Ministro delle finanze con proprio decreto.*

**1. 3.** Tassone.

*Al comma 6, sopprimere le parole: , delle finanze.*

**1. 4.** Tassone.

*Al comma 8, sostituire le parole da: per i primi tre anni sino a: nonché con le seguenti: e salvo quanto previsto dai commi 6 e 7, le prime immissioni di personale femminile nei ruoli degli ufficiali delle Forze armate e del Corpo della Guardia di finanza sono disposte, con il limite massimo di età di trentadue anni e.*

**1. 5.** Tassone.

*Sopprimere il comma 9.*

**1. 6.** Tassone.

**(A.C. 2970 – sezione 2)**

**ORDINE DEL GIORNO**

La Camera,

esaminata la proposta di legge n. 2970-B;

considerata la necessità, per realizzare l'obiettivo di una immediata ed effettiva integrazione del personale dei diversi sessi a parità di diritti e di doveri, di rendere disponibile per il personale femminile, per quanto possibile, istruttori e consiglieri donne in grado di assistere ed indirizzare il personale neo-arruolato nella fase di inserimento nel mondo militare;

impegna il Governo

a procedere ai reclutamenti del personale femminile arruolando, in successione, prima gli ufficiali, poi i sottufficiali ed infine i volontari, così da garantire l'adeguata presenza di punti di riferimento femminili negli istituti/enti di formazione.

**9/2970-B/1** Ruffino, Lavagnini, Rizzi, Romano Carratelli, Spini.

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

**(Sezione 1 – Stato delle indagini sull'omicidio D'Antona)**

TASSONE, VOLONTÈ, TERESIO DELFINO e GRILLO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 29 maggio 1999 veniva barbaramente assassinato il professor Massimo D'Antona, consigliere del Ministro del lavoro *pro tempore* onorevole Bassolino;

la moglie del professor D'Antona ha lamentato pubblicamente il velo di silenzio caduto su un così grave atto terroristico che ha colpito un protagonista della concertazione e della costruzione del Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione;

gli investigatori hanno ripetutamente sottolineato come l'attenzione e l'analisi scientifica del documento di rivendicazione dell'attentato restringesse il campo delle indagini ad elementi profondi conoscitori del patto per il lavoro se non addirittura a partecipanti a riunioni ministeriali dedicate alla stesura ed elaborazione del documento stesso —:

quale sia lo stato delle indagini giudiziarie, come valuti la presenza nel *pool* dei magistrati inquirenti del fratello dell'attuale Ministro del lavoro, quali siano le sue valutazioni sul comunicato del Procuratore della Repubblica di Roma del 23 settembre 1999 che ha giudicato come « insinuazioni diffamatorie prive di ogni fondamento » un precedente documento di sindacato ispettivo presentato dagli interroganti, e se ciò non rappresenti un attacco alle prerogative parlamentari. (3-04316) (28 settembre 1999)

**(Sezione 2 – Sfruttamento di donne immigrate clandestinamente dai paesi dell'Est)**

COVRE, BOSCO, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, FONTANINI, MICHIELON e PITTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Gazzettino* di mercoledì 22 settembre 1999, un articolo a firma Giuseppe Pietrobelli riporta la notizia che in alcune aree di servizio lungo l'autostrada A4 VE-TS si svolge una vera e propria « tratta delle bianche »;

precisamente nei pressi di Gonars, Fratta e Cessalto si pratica la compravendita di donne provenienti dai paesi dell'Est (Moldavia, Russia, Ucraina, Romania), da sfruttare poi come prostitute;

la contrattazione avverrebbe con il metodo dell'offerta su base d'asta al rialzo ed il pagamento — ovviamente — in marchi, e, dopo aver controllato seno, gambe, denti e bocca, le donne verrebbero addirittura marchiate;

l'ufficio del procuratore di Trieste, Nicola Maria Pace, ha individuato ben 8 cosche mafiose slovene che controllano la maggior parte dei traffici di clandestini; sembra trattarsi di vere e proprie associazioni per delinquere strutturate in collettori, organizzatori, venditori, guide di frontiera, autisti sul territorio italiano, staffette munite di *scanner* e cellulare;

ci si deve domandare se, tenuto conto che l'Italia è ancora un Paese cattolico e che si sta preparando al Giubileo del 2000, queste compravendite finalizzate alla « tratta delle bianche » presso le aree di servizio di Gonars, Fratta e Cessalto rientrano tra i *gadgets* predisposti appunto per il Giubileo del nuovo millennio o se, invece, debbano considerarsi un pellegrinaggio « anticipato » —:

se tali fatti siano veri e quali iniziative siano state assunte al riguardo. (3-04312)

(28 settembre 1999)

**(Sezione 3 — Emergenza sicurezza e lotta alla criminalità)**

SELVA, ARMAROLI e CARLO PACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le dichiarazioni tranquillizzanti del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'interno durante il maxivertice dei prefetti e dei questori sono culminate nelle affermazioni del Presidente del Consiglio che « l'Italia non è un *far west* »;

esse trovano un più equilibrato contrappunto in una dichiarazione del prefetto Ferdinando Masone, Capo della Polizia, sul *Corriere della Sera*, secondo la quale « i cittadini si sentono insicuri; il che vuol dire che nella nostra azione c'è ancora qualcosa che non va » —:

per sapere specificatamente quali siano le « cose che non vanno » nella lotta alla criminalità, affinché i cittadini si sentano più sicuri. (3-04319)

(28 settembre 1999)

**(Sezione 4 — Riduzione della tassazione sulla casa)**

TESTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la fiscalità nella casa ha raggiunto livelli record anche in confronto agli altri paesi europei;

il Governo ha più volte promesso di ridurre la tassazione in modo significativo sui redditi delle famiglie, sia degli inquilini che dei proprietari;

resta però completamente inevasa la promessa di una riduzione della tassazione sui trasferimenti, imposta di registro, imposta sulle successioni, imposta prima casa;

in Inghilterra l'imposta sui trasferimenti di proprietà non supera l'1 per cento e la mobilità abitativa ne risente beneficamente;

in Italia il principale ostacolo alla mobilità è l'imposta di registro di circa l'11 per cento a cui si aggiungono le spese notarili e le altre imposizioni —:

se non pensi che da una riduzione delle imposte sui trasferimenti sugli immobili lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione trarrebbe più vantaggi che non da altri interventi fiscali sicuramente più costosi e se nell'ambito della manovra economica per il 2000 siano previsti ulteriori sgravi fiscali e riduzioni di altri oneri ai fini dell'acquisto e/o del trasferimento.

(3-04315)

(28 settembre 1999)

**(Sezione 5 — Sgravi fiscali per il Mezzogiorno)**

SALES, GUERRA, CAMPATELLI e SORIERO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Commissario europeo Mario Monti ha reso nota la lettera che l'ex Commissario europeo alla concorrenza, Karel Van Miert, ha inviato al Ministro Visco il 14 settembre 1999;

in quella lettera, Van Miert ha confermato l'orientamento della Commissione a proposito degli sgravi fiscali, in risposta

ad una lettera del ministro Visco che chiedeva se fosse percorribile la via di sgravi fiscali nel Sud da estendere poi al resto d'Italia, così come chiesto da una risoluzione in relazione al DPEF approvata dal Parlamento italiano;

la Commissione europea ha ribadito che gli sgravi fiscali possono essere dati solo per un periodo limitato di tempo e solo se legati all'aumento degli investimenti e dell'occupazione;

i dati diffusi il 22 settembre dal Governo confermano che il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno continua a salire, a fronte di una diminuzione nel resto d'Italia —:

quali siano gli orientamenti del Governo alla luce della lettera della Commissione Europea e se il Governo non ritenga opportuno introdurre sgravi fiscali nel Mezzogiorno, legati all'aumento dell'occupazione e degli investimenti, e che abbiano una durata limitata nel tempo, introducendo misure di maggior favore per chi investe nel Sud d'Italia. (3-04318)

(28 settembre 1999)

**(Sezione 6 – Fattispecie di elusione fiscale circa la vendita delle società Omnitel e Infostrada alla società Mannesmann)**

NESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se abbia completato l'accertamento della fattispecie di elusione fiscale che nascerebbe dalla vendita delle società Omnitel e Infostrada alla società di diritto tedesco Mannesmann, utilizzando la società di diritto olandese Oliman, a quali conclusioni sia giunto, a quanto ammonterebbe l'elusione e se il pagamento all'erario dell'imposta dovuta sia stato già eseguito.

(3-04317)

(28 settembre 1999)

**(Sezione 7 – Contratti d'area e patti territoriali avviati per promuovere lo sviluppo locale)**

CASILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa sono stati pubblicati articoli che mettono in dubbio l'efficacia di strumenti quali i patti territoriali e i contratti d'area, cruciali per promuovere lo sviluppo locale;

la finanziaria per il 1999 all'articolo 3 prevede gli incentivi per le imprese —:

quali siano i contratti d'area e i patti territoriali approvati, quanti decreti di approvazione per iniziative imprenditoriali e opere infrastrutturali siano stati emessi e per quali importi e, in rapporto a questi, quanti mandati di pagamento siano stati emessi e se, infine, abbia trovato applicazione l'articolo 3, comma 5 della legge n. 488/1998 (legge finanziaria per il 1999). (3-04313)

(28 settembre 1999)

**(Sezione 8 – Interventi di rilancio economico e occupazionale nella provincia di Latina)**

VINCENZO BIANCHI e CONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Regione Lazio ha escluso dalla partecipazione alla zona «obiettivo 2», a favore di comuni dell'area romana, parte del territorio dei comuni di Formia, Gaeta e Lenola oltre che, per intero, Latina, la città capoluogo (ad eccezione della borgata Latina Scalo), Sperlonga e Ponza;

tale esclusione aggrava ulteriormente le condizioni economiche del territorio sud pontino che, non essendo stato qualificato «zona cuscinetto», ha perso, così, la pos-

sibilità di cospicui interventi indispensabili al suo rilancio socio-economico, con gravi riflessi occupazionali;

con l'uscita dall'area di intervento del Mezzogiorno questa zona ha visto il trasferimento di industrie ed imprenditori nella contigua e più conveniente Campania;

è necessario attivare tutti gli strumenti utilizzabili per il rilancio occupazionale della zona —:

quali iniziative intenda porre in essere perché, unitamente alla revisione da parte della Regione Lazio di una decisione tanto grave e penalizzante, vengano effettuati interventi tesi al rilascio imprenditoriale e occupazionale dell'intera area, anche in considerazione del fatto che i patti territoriali per la provincia di Latina attendono, tuttora, una definitiva approvazione. (3-04314)

(28 settembre 1999)

*MOZIONI MUSSI ED ALTRI N. 1-00391, BERTINOTTI ED ALTRI N. 1-00392, SORO ED ALTRI N. 1-00398, MANZIONE ED ALTRI N. 1-00399, PAGLIARINI E FONTANINI N. 1-00400 E DANIELI ED ALTRI N. 1-00401 SUGLI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE A TIMOR EST*

*(Sezione 1 - Mozioni)*

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

il 78,5 per cento dei cittadini di Timor est con il referendum dello scorso 30 agosto 1999, organizzato e monitorato dall'Onu, ha scelto, nel rispetto del principio dell'autodeterminazione dei popoli, l'indipendenza dall'Indonesia;

a seguito della votazione le bande paramilitari indonesiane hanno intrapreso una vera e propria deportazione di massa della popolazione civile del Timor est; secondo le stime dell'Onu sarebbero 200.000 le persone (un quarto della popolazione globale dell'isola) costrette a lasciare la propria casa negli ultimi giorni a causa delle violenze delle bande paramilitari contrarie all'indipendenza di Timor est;

in una escalation drammatica si stanno susseguendo massacri di gente inerme; la casa del vescovo Carlos Belo, premio Nobel per la pace nel 1996, è stata incendiata ed il vescovo costretto alla fuga dal Paese;

il presidente della Caritas del Timor est, padre Francesco Berreto, è stato assassinato dalle milizie filo-indonesiane;

il governo indonesiano non ha assicurato il rispetto della volontà popolare e non sta facendo alcunché per impedire le violenze e gli assassinii messi in atto dalle bande paramilitari unioniste;

sin dall'aprile di quest'anno il colonnello Suratman, comandante militare indonesiano di Timor est, ha annunciato che 50.000 civili sarebbero stati addestrati come guardie di sicurezza, per essere utilizzati contro la resistenza indipendentista;

dal 1975, anno dell'invasione di Timor est da parte dell'Indonesia, si sono succedute sistematiche violazioni dei diritti umani a danno della popolazione civile e dell'opposizione del National Council of Timorese Resistance;

Monsignor Carlos Belo, rifugiatosi in Australia ha chiesto con forza alla comunità internazionale di intervenire per fermare il massacro;

il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha già dato un ultimatum alle autorità indonesiane per far cessare le violenze e rispettare l'esito della volontà popolare;

i ministri degli esteri dei paesi dell'Asia-Pacifico si sono dichiarati pronti a riportare l'ordine a Timor est qualora le Nazioni Unite decidano che sia necessaria una forza internazionale di pace;

il responsabile della missione diplomatica delle Nazioni Unite in Timor est (Unamet) David Wimhurst ha chiesto alla comunità internazionale di fare passi concreti per ripristinare la pace nel territorio e per assicurare la permanenza sull'isola della missione Onu in quanto non si può contare sull'Indonesia per porre fine alle violenze;

il personale di Unamet non intende lasciare l'isola e richiede protezione armata;

è stata già annunciata una visita di una delegazione del Consiglio di sicurezza in Timor est;

il Governo italiano ha già ufficialmente dichiarato di sostenere l'azione delle Nazioni Unite perché cessi la violenza ed il disordine, appoggiando l'impegno dell'Onu, anche attraverso l'Unione Europea;

il Governo indonesiano continua ad opporsi all'intervento di una forza di pace straniera in Timor est;

una delegazione di cinque ambasciatori delle Nazioni Unite si è recata a Giakarta ove ha incontrato il Presidente indonesiano;

l'intervento della comunità internazionale è giustificato dalla necessità di rispettare la volontà popolare dei timoresi e di garantirne i diritti umani fondamentali;

il Consiglio di sicurezza con due risoluzioni (384 e 389) antecedenti all'esito dei referendum aveva già chiesto il ritiro delle forze indonesiane da Timor est;

il Consiglio europeo, sin dal dicembre 1998, aveva dichiarato che una soluzione definitiva della questione di Timor est non sarebbe stata possibile senza una consultazione libera che permettesse di determinare la vera volontà della popolazione di quel territorio;

alla luce dei drammatici eventi in corso, il Papa ha sollecitato l'invio di una forza multinazionale di pace;

impegna il Governo:

a convocare l'ambasciatore indonesiano per manifestare la forte protesta del nostro Paese;

a sollecitare l'invio immediato in Indonesia di una delegazione Onu ai massimi livelli per sostenere di fronte al governo di Giakarta il rispetto della volontà popolare e dei diritti umani dei timoresi e per evitare il ritiro della missione Unamet a cui va data immediata protezione;

a sostenere l'invio altrettanto urgente ed immediato di una forza multinazionale Onu di pace in Indonesia dichiarando la disponibilità delle nostre forze armate a farvi parte;

a chiedere, nella prossima riunione del 13 settembre a Bruxelles dei ministri degli esteri dell'Unione Europea, che analoga posizione sia assunta da tutta l'Unione e che ogni aiuto economico al Governo indonesiano sia da ora in poi condizionato al rispetto della volontà popolare e dei diritti umani della popolazione di Timor est.

(1-00391) « Mussi, Veltroni, Pezzoni, Evangelisti, Francesca Izzo ».

(10 settembre 1999).

La Camera,

premesso che:

il 30 agosto 1999 nel referendum organizzato e monitorato dall'Onu, il 78,5 per cento degli abitanti di Timor orientale ha scelto l'indipendenza dall'Indonesia chiedendo il ritorno alla libertà dell'isola che era stata violentemente conculcata nel 1975 — con la copertura degli Stati Uniti — dall'occupazione militare delle truppe di Giakarta;

dopo quasi 25 anni di sterminio (uccisi un terzo della popolazione di Timor est) e di silenzio della comunità internazionale finalmente si era aperta per quel popolo la strada verso l'autodeterminazione e la democrazia;

a seguito della votazione (ma le bande di irregolari sono state libere di terrorizzare la popolazione per tutta la campagna elettorale) le bande paramilitari hanno intrapreso una vera e propria deportazione di massa della popolazione civile e dato la caccia agli esponenti indipendentisti;

eccidi, decapitazioni, deportazioni, violenze inaudite si sono verificate con la compiacenza dell'esercito indonesiano che in teoria doveva garantire l'ordine pubblico;

il Segretario generale dell'Onu Kofi Annan non è parso all'altezza di una situazione facilmente prevedibile ed ha la responsabilità di aver acconsentito all'Indonesia di scatenare l'eccidio ed il tentativo di pulizia etnica;

solo dopo giorni di massacri il Presidente indonesiano Habibie si è dichiarato disponibile — anche se con vincoli inaccettabili — ad autorizzare una missione armata delle Nazioni Unite per tutelare la popolazione civile e smilitarizzare i paramilitari;

L'articolo 3 del trattato concernente le modalità del referendum a Timor est, firmato dalle Nazioni Unite, dal Portogallo e dall'Indonesia il 5 maggio 1999, afferma che « il Governo dell'Indonesia sarà responsabile del mantenimento della pace e della sicurezza a Timor est al fine di garantire che la consultazione popolare si svolga in maniera pacifica ed in una atmosfera libera da intimidazioni, violenze ed interferenze di qualsiasi parte ». Inoltre l'articolo 6 fa obbligo all'Indonesia di avviare immediatamente la procedura istituzionale volta a terminare i legami con Timor est in caso di vittoria della scelta per l'indipendenza. Infine l'articolo 7 stipula che è compito dell'Onu mantenere un'adeguata presenza nell'isola durante tutta la fase di transizione. Alla luce del trattato appare grave che Kofi Annan non abbia accompagnato alla richiesta di invio di una missione Onu quella di ritirare le truppe e le milizie indonesiane da Timor est;

impegna il Governo:

a convocare l'ambasciatore indonesiano per manifestare la più ferma protesta del nostro Paese;

a sollecitare il Consiglio di sicurezza dell'Onu ad inviare una missione delle Nazioni Unite al fine di proteggere la popolazione, smilitarizzare le bande paramilitari accertarsi del ritiro in tempi rapidi delle forze armate regolari dell'Indonesia;

a chiedere la piena applicazione degli accordi del 5 maggio 1999 cominciando con il ritiro da Timor est delle truppe di occupazione indonesiane;

a sostenere la formazione di un tribunale internazionale ad hoc per individuare e perseguire i responsabili sia politici che materiali delle stragi compiute in questi 24 anni di occupazione;

a sospendere ogni vendita di armi ed ogni collaborazione militare con l'Indonesia annullando i contratti a vario titolo stipulati durante le visite a Giacarta dell'allora Ministro della difesa Beniamino Andreatta e dell'ex Presidente del Consiglio Romano Prodi.

(1-00392) « Bertinotti, Giordano, Mantovani, De Cesaris, Boghetta, Malentacchi, Nardini, Cangelmi, Lenti, Valpiana, Bonato, Edo Rossi, Vendola ».

(15 settembre 1999).

La Camera,

premesso che:

con il referendum del 30 agosto svoltosi sotto l'egida dell'Onu (missione Unamet), il 78,5 per cento dei votanti si è pronunciata a favore dell'indipendenza di Timor Est;

dopo la proclamazione dei risultati si è scatenata una violenta reazione da parte dei gruppi paramilitari contrari all'indipendenza; la furia delle milizie si accanisce, in particolare, contro i cattolici

come testimoniano le uccisioni di molti religiosi tra i quali la suora italiana Erminia Cazzaniga;

secondo attendibili stime internazionali il numero dei morti sarebbe di diverse migliaia e quello dei profughi supererebbe i 200 mila;

di fronte alla mancanza di risultati dell'azione repressiva del governo di Giakarta, peraltro apparsa inizialmente inerte, è cresciuta la pressione internazionale per l'invio di una forza di pace nell'isola;

dopo aver manifestato la netta opposizione, il presidente Habibie il 12 settembre ha annunciato l'accettazione, da parte del governo indonesiano, della forza di pace e ha promesso di dare attuazione al referendum del 30 agosto;

il 15 settembre il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha emanato la risoluzione n. 1264 con cui autorizza la costituzione di una forza multinazionale di intervento per Timor Est sotto un comando unificato per un periodo di quattro mesi;

sotto l'egida di questa risoluzione del Consiglio di sicurezza si è costituita la forza multinazionale di intervento per Timor Est denominata Interfet;

considerato che gli obiettivi della missione, fissati nella risoluzione dell'Onu n.1264, sono:

restaurare la pace e la sicurezza a Timor Est, fornire protezione e supporto alla missione Unamet, svolgere funzioni di assistenza umanitaria alle popolazioni;

impegna il Governo:

a partecipare alla forza multinazionale di intervento per Timor Est (Interfet), per ristabilire la pace nell'isola, con l'invio di un contingente delle forze armate italiane;

a sostenere presso le sedi internazionali ogni iniziativa volta al sostegno

umanitario degli abitanti di Timor Est così gravemente colpiti dalle violenze e dai saccheggi.

(1-00398) « Soro, Andreatta, Giovanni Bianchi, Romano Carratelli ».

(28 settembre 1999).

La Camera,

premesso che:

il 30 agosto 1999, con un referendum svoltosi sotto il controllo ed il monitoraggio dell'Onu, il 78,5 per cento degli abitanti di Timor Est si è pronunciato a favore dell'indipendenza dall'Indonesia, chiedendo sostanzialmente che venisse restituita all'isola quella libertà che era stata violentemente sottratta dall'occupazione militare delle truppe di Giakarta nel 1975;

come era facile prevedere, dopo la proclamazione dei risultati, si è scatenata una violenta reazione da parte di gruppi paramilitari contrari all'indipendenza, che hanno intrapreso una vera e propria deportazione di massa della popolazione civile ed una caccia spietata agli esponenti indipendentisti;

la furia dei gruppi paramilitari, contrari all'indipendenza di Timor Est, si è accanita in particolare contro i cattolici, come testimoniano le uccisioni di molti religiosi tra il quali, purtroppo, la suora italiana Erminia Cazzaniga;

secondo stime internazionali, approssimate per difetto, ci sarebbero già stati migliaia di morti, mentre il numero dei profughi sarebbe di circa duecentomila;

il governo di Giakarta, che avrebbe dovuto in teoria garantire l'ordine pubblico, dopo aver inizialmente rappresentato la sua contrarietà, in seguito alla sempre maggiore pressione internazionale, ha poi annunciato l'accettazione dell'invio a Timor Est di una forza di pace;

il 15 settembre scorso il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha emanato la risolu-

zione n. 1264 con la quale si è autorizzata la costituzione di una forza multinazionale d'intervento per Timor Est, sotto un comando unificato per un periodo di 4 mesi;

conseguentemente, in forza della risoluzione adottata, è stata costituita la forza multinazionale d'intervento per Timor Est denominata Interfet ed avente l'obiettivo di restaurare la pace e la sicurezza a Timor Est, di fornire protezione e supporto alla missione Unamet (che era quella che avrebbe dovuto controllare la regolarità del referendum per l'indipendenza) e di svolgere funzioni di assistenza umanitaria alle popolazioni;

impegna il Governo:

a partecipare alla forza multinazionale d'intervento per Timor Est (Interfet) per ristabilire la pace nell'isola, con l'invio di un contingente delle forze armate italiane;

a sostenere presso le sedi internazionali ogni iniziativa volta al sostegno umanitario degli abitanti di Timor Est, così gravemente colpiti dalle violenze e dai saccheggi.

(1-00399) « Manzione, Fronzuti, Di Nardo, Acierno, Pagano, Ostillio, Nocera, Miraglia Del Giudice, Scirea, Angeloni, Iacobellis ».

(28 settembre 1999).

La Camera,

premesso che:

l'occupazione militare di Timor Est nel 1975 da parte delle forze indonesiane causò la morte di circa 100.000 persone su una popolazione che non raggiungeva le 700.000 unità;

la risoluzione delle Nazioni Unite del 1992 di condanna delle violazioni dei diritti umani compiute dall'Indonesia in Timor Est non ha compromesso le ottime relazioni tra Italia ed Indonesia;

va censurata la decisione del Governo che autorizzò nel 1998 l'esportazione in Indonesia di armi portatili, come riportato nella Relazione trasmessa al Parlamento concernente le esportazioni di materiali di armamento e di prodotti ad alta tecnologia ;

deve essere sottolineata con preoccupazione la possibilità che forze multinazionali delle Nazioni Unite, ovvero anche forze militari italiane, possano, nella loro missione di peace-enforcing, essere affrontate da armi portatili di fabbricazione e vendita italiana;

è noto a tutta la comunità internazionale, il coinvolgimento diretto del Governo indonesiano nell'azione delle milizie o quanto meno la non volontà del Governo indonesiano di stroncare le azioni violente delle stesse e garantire la sicurezza alla popolazione di Timor Est;

va ribadito inoltre quanto asserito dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ovvero la partecipazione di molti poliziotti e militari indonesiani nell'organizzare e supportare le azioni delle milizie contrarie all'indipendenza di Timor Est, e nell'aver commesso uccisioni di massa in varie località;

il personale Unamet – United Nations Assistance Mission for East Timor – ha denunciato che elementi della polizia indonesiana prestavano aiuto alle milizie che sabotavano i veicoli delle Nazioni Unite, ignoravano o prestavano aiuto agli atti di violenza delle milizie;

come riportato da Amnesty International nel suo Rapporto 1998, in Indonesia le persone vengono arrestate ed imprigionate senza accusa, senza processo, o senza un giusto processo, e altre sono scomparse, ed altre ancora sono state uccise dalle forze speciali, ovvero in Indonesia si sono verificate uccisioni extragiudiziarie legate a motivazioni politiche, torture ed altre punizioni inumane o degradanti, in conseguenza di arresti arbitrari;

le uccisioni contro la popolazione civile non sono cessate;

impegna il Governo:

a non proporre la calendarizzazione dell'Atto Camera n. 5811 « Cooperazione culturale con l'Indonesia » e dell'Atto Camera n. 5235 « Cooperazione scientifica con l'Indonesia » sino a quando le Nazioni Unite non rilevino la buona volontà della Repubblica d'Indonesia, ovvero sino a che la situazione interna, sociale, in Timor Est abbia mostrato un evidente miglioramento per quanto concerne il rispetto dei diritti umani, civili e politici, ovvero anche sino a che l'Indonesia accetti il risultato del referendum del 30 agosto 1999;

ad interrompere con l'Indonesia qualsiasi collaborazione di carattere scientifico o militare, che implichi la vendita di armi, munizioni, o la cessione di materiale ad alto contenuto tecnologico;

a relazionare al Parlamento con scadenza quindicinale sugli sviluppi della situazione in Indonesia ed in Timor Est, con particolare riferimento ad una nostra eventuale partecipazione nella missione militare internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite.

(1-00400) « Pagliarini, Fontanini ».

(28 settembre 1999).

La Camera,

premesso che:

la popolazione di Timor Est, con il referendum promosso e monitorato dall'Onu e tenutosi il 30 agosto 1999, dopo 25 anni di occupazione ha liberamente scelto a stragrande maggioranza la piena indipendenza dall'Indonesia;

dopo la scelta indipendentista le bande paramilitari indonesiane hanno dato vita a massacri generalizzati, deportazioni, violenze sistematiche nei confronti di esponenti indipendentisti e delle popolazioni civili, eccidi che hanno rappresentato e rappresentano una tragica continuità di sofferenze sopportate dai timoresi e di massacri perpetrati in questi 25 anni

dall'Indonesia, determinando lo sterminio, secondo fonti Onu, di quasi un terzo della popolazione;

né l'Onu né gli altri paesi sono stati capaci di prevedere e prevenire le violenze ed i massacri che, dopo l'attacco alla casa di Monsignor Carlos Belo, costretto ad uscire dal paese, l'uccisione di Padre Francesco Berreto e dei suoi collaboratori, l'uccisione di tante persone indifese, sono continuati fino ad oggi con il brutale assassinio di suor Erminia Cazzaniga e di altri sette religiosi;

l'Onu e le grandi potenze hanno deciso, seppur con grande ritardo, l'invio a Timor Est di un contingente internazionale con l'obiettivo di far rispettare il mandato referendario, di proteggere la popolazione civile e di disarmare le bande paramilitari;

il Governo italiano ha condiviso la scelta di intervento e partecipa direttamente con proprie truppe al contingente internazionale;

nonostante gli ultimatum ed i richiami dell'Onu l'Indonesia, che mantiene ancora contingenti militari a Timor Est, continua ad ostacolare gli sforzi internazionali di pacificazione;

appare sempre più evidente il coinvolgimento diretto delle truppe indonesiane negli eccidi e nel sostegno alle formazioni paramilitari;

su proposta dell'Unione Europea la Commissione diritti umani dell'Onu ha approvato con 32 voti favorevoli e 12 contrari la costituzione di una commissione di inchiesta internazionale sulle atrocità commesse a Timor Est;

non è ancora avvenuto il passaggio formale dei poteri dalle forze militari indonesiane a quelle Onu della Forza Internazionale per Timor Est (Interfet);

anche in queste ore i comandi militari indonesiani hanno ribadito che l'Indonesia mantiene il controllo della sicurezza nella provincia (Giakarta considera Timor Est la ventisettesima provincia indonesiana) e che non è previsto il trasfe-

rimento dei poteri finché l'Indonesia non avrà concesso l'indipendenza a Timor Est;

impegna il Governo:

a inoltrare in tutte le sedi proprie la formale protesta del nostro Paese nei confronti dell'Indonesia;

a sostenere e rafforzare nelle forme dirette più adeguate l'intervento della forza multinazionale al fine di riportare la pace a Timor Est nel rispetto della volontà popolare espressa con il referendum del 30 agosto 1999;

a contribuire a tutte le iniziative di aiuto finanziario e di sostegno che consentano alla popolazione di Timor Est di costruire le proprie istituzioni e la propria struttura socioeconomica;

a chiedere che le truppe militari indonesiane lascino definitivamente e rapidamente il paese, che il passaggio di consegne sia immediatamente attuato, che le organizzazioni paramilitari siano disarmate al fine di consentire la necessaria sicurezza alla popolazione civile e sia avviato il processo di ricostruzione e di sviluppo democratico del paese;

a chiedere, agli organismi internazionali e agli altri paesi democratici, che i rapporti economici e commerciali con l'Indonesia siano vincolati al rispetto da parte di quel paese delle risoluzioni Onu e dei diritti umani fondamentali;

a chiedere che diventi immediatamente operativa la Commissione di inchiesta internazionale sulle atrocità commesse a Timor Est istituita dall'Onu.

(1-00401) « Danieli, Piscitello, Pozza Tasca, Monaco, Bordon, Di Capua ».

(28 settembre 1999).

### **(Sezione 2 – Risoluzioni)**

#### **RISOLUZIONI**

La Camera,

premesso che:

gli eccidi e le stragi della popolazione cristiana di Timor Est, attraverso un

programma di pulizia etnica e religiosa e con la fuga di 200 mila persone verso le zone montuose, hanno portato l'Onu a riscontrare gravissime violazioni dei diritti umani;

l'Onu dopo aver organizzato il referendum del 30 agosto 1999 favorevole all'indipendenza a larghissima maggioranza e senza che tale decisione sia stata rispettata, non ha provveduto ad organizzare un'immediata azione di protezione della popolazione e di garanzia della consultazione elettorale;

solo il 15 settembre, dopo il clima di violenza scatenato dalle milizie filoidonesiane e l'introduzione della legge marziale, dopo il risultato della missione a Giakarta e Dili che aveva evidenziato le devastazioni delle città nonché le condizioni esasperate dei profughi, il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato la risoluzione 1264 con la quale si è deciso l'invio di una forza di pace a Timor Est (Interfet – International Force for East Timor);

l'iniziativa diplomatica del Governo italiano presso gli organismi internazionali rispetto alle violenze perpetrate dalle milizie anti-indipendentiste con la complicità delle forze militari di Giakarta è apparsa tardiva rispetto alla gravità della situazione, al clima di violenze, atrocità, assassinii, che imponevano l'assunzione più forte di responsabilità che superassero logiche di interessi economico-strategici;

dopo la visita di una folta delegazione del Governo italiano in Indonesia nel 1997 sono stati stipulati accordi bilaterali nel campo della cooperazione nel settore della difesa e per la promozione della cooperazione nel campo delle tecnologie avanzate;

il Vicepresidente del Consiglio dei ministri nella seduta del 23 settembre 1999 ha affermato che l'intervento in Timor Est « riveste una estrema rilevanza per la politica estera del nostro Paese e per la

comunità internazionale avvertendo la necessità di affermare una nuova visione dei diritti internazionali, del principio di sovranità nazionale, della tutela dei diritti umani e del ruolo delle organizzazioni internazionali e in particolare delle Nazioni Unite » ribadendo altresì una nuova visione dell'interesse nazionale fondato sulla convinzione che la tutela dei diritti umani rappresenti la strada maestra per garantire pace, stabilità e sviluppo in una fase delle relazioni internazionali — quella della globalizzazione — che impone di ridefinire lo stesso concetto di sovranità nazionale;

le nostre truppe d'assalto, i para della Folgore, sono state messe a disposizione della forza di pace Interfet sotto il comando del generale australiano Peter Cosgrove;

si sono registrati scontri a fuoco tra milizie anti-indipendentiste e forze Interfet;

impegna il Governo:

a informare il Parlamento sul ruolo e sul territorio assegnato all'Italia nell'ambito della forza multinazionale Interfet;

a informare il Parlamento sulle regole dell'ingaggio e sui rapporti con la forza multinazionale Interfet;

a aggiornare costantemente il Parlamento sull'andamento della situazione politico-militare;

a presentare entro trenta giorni una relazione sugli interessi economici, in particolare delle imprese nazionali del comparto dei materiali di armamenti e sui rapporti dell'Italia nell'area del sud-est asiatico;

a sospendere immediatamente l'esecuzione degli accordi bilaterali con l'Indonesia compresi quelli alla ratifica del Parlamento, in presenza di un intollerabile atteggiamento di complicità del Governo

indonesiano con le milizie anti-indipendentiste preso atto delle così gravi violazioni dei diritti umani.

(6-00114) « Volontè, Tassone, Teresio Delfino, Grillo, Buttiglione ».

(29 settembre 1999).

La Camera,

premesso che:

a Timor Est si è compiuto, ed è ancora in corso, un genocidio nei confronti della popolazione locale di proporzioni incontrollate, il tutto dopo la proclamazione dei risultati del referendum indetto sotto l'egida dell'Onu sull'indipendenza del Paese;

i miliziani antindipendentisti, spesso coperti dall'esercito indonesiano, hanno trucidato anche volontari dell'Onu ed alcuni missionari tra i quali una suora italiana;

l'Onu, ancora una volta con colpevole ritardo, ha autorizzato una missione militare umanitaria per consentire il ritorno nelle case, seppur distrutte ed incendiate, di centinaia di migliaia di profughi attualmente nascosti nella giungla, avendo in precedenza trascurato le potenziali e drammatiche conseguenze del voto referendario;

l'Italia ha prontamente aderito alla spedizione militare guidata dall'Australia su mandato delle Nazioni Unite;

sarebbe indispensabile un coordinamento a livello europeo per pianificare interventi comuni atti a consentire al più presto il ripristino delle normali condizioni di vita;

impegna il Governo:

a far sì che parallelamente all'azione militare si svolga un'intensa azione diplomatica presso il Governo indonesiano affinché l'intervento internazionale possa

svolgersi in condizioni di sicurezza per le popolazioni già martoriate e per i soldati della forza di pace;

ad intraprendere un'azione volta a condizionare i finanziamenti del Fondo monetario internazionale al governo di Giacarta alla sua collaborazione, per un ritorno ad un clima di pace e di rispetto dei diritti di quei popoli, con l'azione umanitaria dell'Onu;

a predisporre piani per un aiuto umanitario alla popolazione di Timor Est e per una cooperazione economica dell'Unione Europea e della comunità internazionale diretta ad aiutare il nuovo stato indipendente che nascerà a seguito di questi drammatici avvenimenti.

(6-00115) « Niccolini, Rivolta, Giannattasio, Lavagnini, Morselli, Zaccchera, Benedetti Valentini, Antonio Rizzo, Del Barone, Lucchese ».

(29 settembre 1999).

#### La Camera

in occasione del dibattito sugli sviluppi della situazione a Timor Est che ha visto un confronto approfondito con il Governo;

esprimendo il consenso convinto all'invio di una forza militare multinazionale, detta Interfet, sotto l'egida delle Nazioni Unite con il compito di restaurare la pace e la sicurezza, proteggere ed appoggiare l'UNAMET e facilitare le operazioni di assistenza umanitaria;

approvando la scelta del Governo di parteciparvi con un nostro contingente;

preoccupata per la situazione sull'isola che permane ad alto rischio sia per le violenze tuttora scatenate da gruppi di miliziani antindipendentisti contro inermi civili e religiosi che per l'atteggiamento del Governo indonesiano il quale, in contrasto con gli impegni assunti al momento dell'accettazione della forza di pace sul territorio timorense, ha iniziato il ritiro delle

proprie truppe dichiarando prematuramente concluso il proprio impegno sull'isola;

persuasa che l'esito positivo della missione di pace a Timor Est sia determinante per rafforzare l'autorevolezza e il prestigio delle Nazioni Unite e per affermare i nuovi principi della difesa dei diritti umani e delle comunità locali alla base delle relazioni internazionali

impegna il Governo

a riferire nel modo più preciso al Parlamento sulle regole di ingaggio del nostro contingente e sulla catena di comando e di controllo predisposta;

ad esercitare una forte pressione sul Governo indonesiano perché rispetti gli accordi sottoscritti e contribuisca alla applicazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza;

a verificare nell'ambito del Consiglio di sicurezza dell'ONU se, in un quadro di tensioni crescenti, non esistano le possibilità di un aumento del contingente militare sotto egida ONU per garantirne la sicurezza e per assicurare l'efficacia della missione ed in ogni caso ad adoperarsi perché la forza multinazionale si trasformi il più rapidamente possibile in missione ONU;

a promuovere una iniziativa, sul terreno politico e della cooperazione internazionale, dell'Unione europea volta ad accelerare la nascita a Timor Est di un nuovo Stato democratico ed indipendente, come previsto dall'esito referendario, in grado di garantire la convivenza multi etnica e multi religiosa anche attraverso il rientro dei profughi e dei deportati;

infine ad adoperarsi nelle sedi opportune perché i responsabili di crimini contro l'umanità commessi a Timor Est siano perseguiti e processati da un tribunale internazionale.

(6-00116) « Francesca Izzo, Pezzoni, Lecce, Giovanni Bianchi, Lento, Danieli, Ostilio, Saraca, Ceremigna, Caveri ».

29 settembre 1999.

**(Sezione 3 – Ordine del giorno)**

## ORDINE DEL GIORNO

La Camera:

ascoltate le informazioni fornite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri sulla missione italiana a Timor Est nella seduta di giovedì 23 scorso;

uditi gli interventi svolti nella seduta odierna;

viste le misure militari già adottate con la partenza del nucleo dei forieri di alloggiamento della Folgore alla presenza del sottosegretario Guerrini

impegna il Governo

in caso di eventuali futuri interventi militari all'estero:

a sottoporre preventivamente la decisione al Parlamento informandolo, il più dettagliatamente possibile, sui compiti affidati ai militari

a fornire al Parlamento, in riferimento al caso specifico del contingente italiano inviato a Timor Est, notizie:

sui costi del sostegno logistico inevitabilmente molto oneroso data la distanza fra le sedi di guarnigione e quelle di impiego e vista la necessità di doversi rifornire accettando i prezzi imposti dai mercati locali;

sui rimborsi previsti dall'ONU sia per le indennità di missione del personale sia per le spese di carattere logistico.

**N. 1.** « Giannattasio, Lavagnini, Aleffi, Rivolta, Lo Jucco, Niccolini, Donato Bruno ».